REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

CARTIERE MILIANI - Gravi le responsabilità dell'INA

L'azienda rischia ormai il collasso

L'istituto di assicurazione non ha provveduto all'adeguamento del capitale sociale della fabbrica - In pericolo salari e occupazione

FABRIANO — Una testimonianza di inettitudine e incapacità è costituita, senza dubbio, dalla paradossale e sempre più inquietante vicenda che stanno vivendo le Cartiere Miliani. E' una questione che chiama in causa importanti personaggi della DC: dal primo ministro Andreotti al ministro dell'industria Donat Cattin, dal sottosegretario Evangelisti al presidente dell'INA sen. Dosi, dal direttore generale di questo Istituto Tomazzoli al consigliere delegato — di recente nomina e successivamente clamorosamente arrestato — Mario Santucci. Qui, responsabilità, insipienza e peggio ancora speculazione, si mescolano grottescamente. Sono venuti a galla — a seguito della ferma azione condotta dai comunisti in ordine alla moralizzazione ed al risanamento dell'INA e di altri enti pubblici — fatti e misfatti sconcertanti. Ed è sommamente giusto che il processo, difficile e contrastato, di moralizzazione, vada decisamente avanti.

Vogliamo fissare rapidamente l'attenzione sulle conseguenze negative che la vicenda dell'INA ha avuto ed ha sulle Cartiere Miliani di cui l'Istituto Assicurativo è azionista all'88%.

Come è ampiamente noto, l'INA è impegnato da una legge dello Stato (la 551 del 1972), a realizzare un vasto programma di ristrutturazione delle Cartiere Miliani, per garantirne il rilancio produttivo e occupazionale (1000 lavoratori dipendenti in tre stabilimenti). La prima fase di tale programma è stata realizzata col nuovo impianto di Fabriano per un investimento di circa 20 miliardi.

A questo punto l'INA avrebbe dovuto provvedere all'adeguamento del capitale sociale nelle Cartiere Miliani, sia perché l'originario capitale (7 miliardi e mezzo) appariva squilibrato rispetto all'investimento operato, sia per evitare di imporre all'azienda la pesante e impossibile strada dell'autofinanziamento. Ed è proprio questo l'aspetto più grave, perché le Cartiere Miliani, in mancanza del nuovo capitale (che doveva essere un fatto assolutamente normale), non riescono coi mezzi autonomi a sopportare gli oneri derivanti dall'investimento per i nuovi impianti, che si sommano a quelli per le materie prime per alimentare la produzione ed a quelli relativi ai salari e stipendi dei lavoratori dipendenti.

L'INA — al di là delle affermazioni e dei riconoscimenti usati strumentalmente per fini che attengono a manovre di potere e che nulla hanno a che vedere con le Cartiere Miliani — è inadempiente rispetto alla legge e stà mettendo in reale pericolo di collasso l'azienda, il che — in flagrante contraddizione con quanto dicono alcuni — significa mettere in pericolo salari e persino l'occupazione dei lavoratori.

Non sono mancati momenti di lotta, di pressione unitaria da parte dei comuni oltreché dei lavoratori e della Regione Marche; non sono mancati nemmeno gli interventi dei parlamentari marchigiani. Ma dopo le promesse — che semmai aggravano le posizioni di chi dovrebbe essere responsabile (governo, ministero dell'Industria, dirigenza dell'INA) — è seguito solo un nulla di fatto.

Sembra ora si sia insediato ufficialmente il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'INA (quello nominato *dall'alto* con un colpo di mano, che ha deliberatamente ignorato la richiesta di adottare criteri moralizzatori come proposto dal PCI); in questa seduta non è stato adottato l'atteso provvedimento dell'aumento del capitale sociale alle Cartiere Miliani nonostante si sia giustificata, in tutte le occasioni, la nomina anzidetta, con la esigenza di pervenire al più presto alla operazione aumento del capitale indispensabile a garantire la prosecuzione dell'attività lavorativa dell'azienda.

Ci sono palesi responsabilità di chi dovrebbe adempiere agli obblighi in forza di una legge e prima ancora in funzione degli interessi di un'azienda che lavora con ample prospettive

Il rinvio a settembre di una decisione che doveva essere assunta almeno un anno e mezzo fà non comporta soltanto un segno squalificante, ma la ripresa della lotta unitaria dei lavoratori, che sarà particolarmente decisa.

Otello Biondi

In una riunione tra i partiti

Raggiunta l'intesa per la comunità montana del Tronto

L'incontro presso la sede DC di Ascoli con la partecipazione dei segretari provinciali delle forze politiche

ASCOLI PICENO — Con la partecipazione dei segretari provinciali dei partiti dell'arco costituzionale, il compagno Cipriani per il Pci, Paoletti per la Dc, Ricchi del Psi, Cesari per il Pri e Rossi del Psdi, si è svolta lunedì una importante riunione, presso la sede della Dc di Ascoli Piceno, per concludere le trattative, avviate ormai da tempo con una serie di precedenti riunioni collegiali e bilaterali, per concordare l'intesa programmatica su alcuni punti di politica generale, con particolare riferimento alla provincia ascolana, e per cercare di definire l'assetto e la composizione della giunta della comunità montana del Tronto in linee generali del programma che sarà alla base delle nomine del presidente e dell'esecutivo.

« Oltre l'accordo nazionale, le intese realizzate nella Marche possono determinare un più ampio impegno unitario di tutti i partiti che si richiamano alla costituzione », è detto nella prima parte del documento scaturito nella riunione di lunedì, impegno che deve essere diretto anche a promuovere iniziative per allargare la base del consenso sociale intorno alle scelte di programma, a far divenire operante l'accordo programmatico. I punti su cui è stato raggiunta l'intesa sono spesa pubblica, investimenti, assetto del territorio, agricoltura, politica economica, artigianato, turismo e sanità.

Il primo atto concreto è stato l'intesa raggiunta per la composizione della giunta della comunità montana: un presidente e 4 assessori alla DC, vicepresidente e 1 assessore al PSI, 2 assessori al PCI e 2 assessori al PSDI.

Atti di vandalismo alla pineta di Ancona

ANCONA — Periodicamente nella nostra città si registrano atti di puro vandalismo, tendenti ad arrecare seri danni alle attrezzature pubbliche ed ai monumenti. Vengono prese di mira le zone meno frequentate e sempre, naturalmente, di notte.

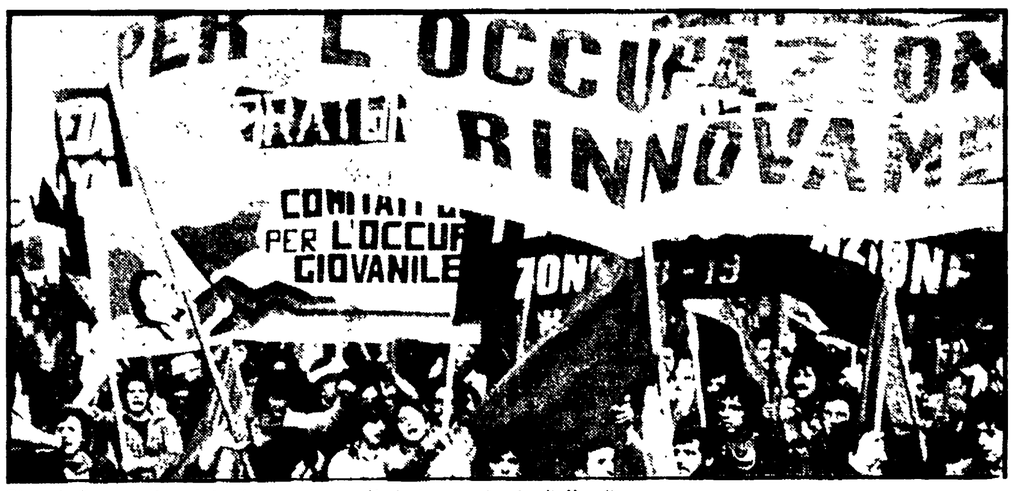
I « bravacci » infatti operano nella zona della Cattedrale, del parco comunale del Pincio e nel vicino parco di Cittadella e al Passetto. Proprio ieri notte — sempre i soliti vandali — hanno divelto e scaraventato dalle terrazze degli ascensori del Passetto alcune panchine e praticamente distrutto i servizi igienici antistanti la pineta, danneggiando una delle più belle zone della nostra città.

L'amministrazione comunale, che ha già provveduto affinché al più presto inizino i lavori di riparazione, chiede che i cittadini vigilino attentamente affinché questi fatti non si ripetano

TERNI - Alla chiusura delle iscrizioni saranno circa 2000 i giovani iscritti

Molte domande per l'industria Domani il via alla graduatoria

Alta la percentuale delle ragazze - Richieste anche per i servizi sociali, meno per l'agricoltura - I sindacati chiedono che il lavoro della commissione proceda molto rapidamente



Giovani disoccupati umbri alla recente manifestazione nazionale di Napoli

TERNI — Forte affluenza dei giovani agli sportelli dell'ufficio di collocamento per la presentazione della domanda di iscrizione alla lista speciale prima di domani, 11 agosto. In questi ultimi giorni una media di cinquanta giovani al giorno hanno consegnato la domanda.

In via Buonarroti, dove ha sede l'ufficio di collocamento, non si registrano comunque superaffollamenti e il lavoro precede con snellezza, in maniera da evitare ai giovani lunghe file. Lo stesso accade per l'ufficio anagrafe del Comune, che riesce a far fronte alla aumentata richiesta di certificati senza eccessiva difficoltà. Ogni giovane deve presentare all'atto di iscrizione, come è noto, due copie dello stato di famiglia e il libretto di lavoro. Gli uffici comunali riescono a consegnare i certificati di stato di famiglia il giorno stesso della richiesta, mentre il libretto di lavoro viene consegnato il giorno dopo. Non ci dovrebbero essere quindi difficoltà nemmeno per i ritardatari. Gli sportelli resteranno aperti per le domande fino alle ore 14 di domani. Subito dopo si comincerà a passare al vaglio le domande e a formulare la graduatoria. Si spera di poter completare questo lavoro prima di ferragosto.

E' prevedibile che prima dello scadere del termine, si saranno iscritti alla sola lista comunale di Terni circa duemila giovani: ieri gli iscritti erano 1872. Data l'affluenza di pubblico, le pratiche non erano state selezionate e non era possibile nemmeno conoscere quanti tra gli iscritti sono uomini o donne. Questo dato si dispone invece per le domande consegnate prima del 5 agosto. A quella data gli iscritti erano 1742, di cui 878 uomini e 864 donne.

La commissione comunale di collocamento ha già fissato una prima riunione per il pomeriggio di giovedì. Comincerà quindi a lavorare subito dopo la chiusura della prima tornata di iscrizioni. Anche perché le organizzazioni sindacali hanno chiesto che si proceda alla formulazione delle graduatorie al più presto possibile.

Come è noto della commissione, presieduta dal dottor Molinari fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni degli industriali, sia privati che pubblici, delle associazioni degli artigiani e dei commercianti. Mentre si procederà alla formulazione della graduatoria si comincerà anche a selezionare le domande in base ai settori di impiego previsti dalla legge.

Emerge comunque fin da adesso una costante registrata in altre città e paventata in più occasioni: pochissimi sono i giovani orientati verso l'agricoltura. Addirittura a Terni sembra che nemmeno uno degli iscritti abbia scelto l'agricoltura quale attività verso la quale indirizzarsi. In maggioranza i giovani hanno chiesto di poter lavorare nell'industria, mentre un forte numero di iscritti ha invece specificato di voler essere occupato in lavori per servizi socialmente utili. Verso questi due settori sono indirizzate le aspettative di tutti i giovani del comune in cerca di occupazione. Un dato che deve far riflettere, visto che proprio per l'impiego dei giovani nell'agricoltura è venuto dalla Comunità montana della Valle del Nera e del Monte San Pancrazio, uno dei pochi progetti organici e ben definiti, che prevede l'assunzione di trentacinque giovani.

Per finire, da sottolineare l'iniziativa presa dall'amministrazione comunale che ha fatto affiggere un manifesto per ricordare agli interessati che domani scade il termine utile per l'iscrizione alla lista speciale per la prima graduatoria.

g. c. p.

Un finanziamento della Regione

Sarà restaurato il convento Santa Restituta di Narni

NARNI — Cominceranno presto i lavori per il restauro di Santa Restituta, l'ex convento abitato fino all'anno scorso da 33 famiglie. Durante l'inverno, come è noto, l'edificio fu sgombrato in seguito alla frana che si staccò dal monte e precipitò sulla sottostante statale Tiberina 3 bis, che è ancora interrotta al traffico.

Ieri il sindaco di Narni, Luciano Costantini, ha siglato a Perugia la convenzione tra Comune, Istituto autonomo case popolari e Regione per un primo stralcio dei lavori. Il finanziamento regionale su cui si può contare è di 301 milioni. Per completare l'opera occorrerà più di un miliardo e il Comune di Narni è in attesa di un secondo finanziamento di seicento milioni, che la Regione si è detta disponibile a erogare. Per il restauro dell'edificio esiste un progetto, che è ora all'esame della giunta municipale e che sarà discusso in Consiglio comunale in una delle prossime sedute.

In base a quanto stabilito dalla convenzione i lavori saranno effettuati sotto il coordinamento dell'Istituto autonomo case popolari.

● **GRAVE INCIDENTE SUL LAVORO A GUBBIO**

GUBBIO — Grave incidente sul lavoro ieri mattina al Cementificio « Barbetti » di Gubbio. Ubaldo Salvi di 46 anni è rimasto infatti gravemente ferito ad un braccio da un'elica che stava riparando.

Portato d'urgenza all'ospedale di Modena i medici pur mantenendlo la prognosi riservata sperano di riallacciare un'arto gravemente compromesso dall'incidente. Salvi ha infatti riportato una ampia amputazione dell'arto sinistro ed un trauma alla regione glutea.

Sulla meccanica dell'incidente sono in corso accertamenti.

Una vicenda nata insieme all'industria della paglia nel Piceno

Gli eterni apprendisti del lavoro nero

L'imprenditore assume operai che licenzia dopo qualche mese per poi riassumerli - Risparmio dei contributi e impossibilità per i lavoratori di ottenere gli scatti d'anzianità - Maggiore coscienza sindacale

Lavoranti a domicilio nel Fermano impegnate nella lavorazione della paglia

MONTAPPONE — « Ci siamo comportate da deboli un anno, due, per troppo tempo, ora è venuto il momento di dire basta ». A parlare è una anziana operaia di Montappone occupata in una delle tante piccole imprese del settore della paglia che, ora come ogni anno, rischia il licenziamento per poi essere riassunta dopo pochi mesi.

E' questa una storia nata insieme alle industrie di cappelli. L'imprenditore assume degli operai dopodiché li licenzia per un periodo che varia dai due o tre quattro mesi (è anche vero però che questo periodo si va restringendo progressivamente in quasi tutte le imprese) per poi riassumerli in un secondo tempo. I vantaggi che l'imprenditore trae da questa operazione sono evidenti: molti operai rimangono apprendisti per anni e anni, il che significa un risparmio notevole di contributi, e per tutti c'è poi l'impossibilità di godere di scatti di anzianità e di tutte le altre previdenze previste per legge. Per di più nei periodi di disoccupazione non usufruiscono della cassa integrazione né di alcuna altra forma di tutela. Nel contempo l'imprenditore riesce a mantenere i livelli di produzione mediante l'allungamento della giornata lavorativa nei periodi di occupazione ed il ricorso al lavoro a domicilio, che molte volte si mostra nei suoi aspetti più odiosi di lavoro nero.

L'industria della paglia riveste un ruolo di primaria importanza in questa zona del Piceno che comprende i paesi di Montappone, Falerone, Montevidon Corrado e Massa Fermana: anzi, possiamo affermare, che tutta l'economia di questi centri si basa su questo settore. Una stima precisa degli operai occupati in questo settore è difficile ricavarla, data la reticenza degli imprenditori a dichiarare l'ammontare effettivo delle loro mano d'opera, comunque non pensiamo di andare lontano dal vero se affermiamo che sono circa 600 gli addetti regolarmente occupati, che si possono tranquillamente raddoppiare se consideriamo anche i lavoranti a domicilio.

La nuova sensibilità sindacale acquisita dagli operai e la maturità scaturita da lunghi anni di vessazioni subite, ha portato ora i lavoratori della paglia a porre degli obiettivi di lotta precisi. Nel breve periodo l'obiettivo principale è quello dell'ottenimento della cassa integrazione

L'obiettivo principale resta comunque quello del superamento di questi periodi. Qui il discorso si fa più ampio ed articolato perché investe il problema di una organizzazione dell'impresa diversa, della riconversione produttiva

« L'imprenditore della paglia che opera nelle nostre zone » — ci ha detto il compagno Lorenzo Procaccini sindaco di Massa Fermana — « è un imprenditore di vecchio stampo, chiuso nella sua azienda, che magari si massacra di lavoro insieme agli operai nella fabbrica, ma che non è sensibile alle nuove esigenze che impone la produzione: ai problemi della riconversione industriale, del reperimento di nuovi mercati e, soprattutto, a quello degli investimenti. Nella zona — continua il compagno Procaccini — si lavora ancora con macchine vecchie di 30 anni; il che comporta dei costi sempre maggiori e la progressiva perdita di competitività del nostro prodotto sui mercati internazionali e nazionali ».

La volontà di lotta dei lavoratori si è già scontrata la settimana scorsa con l'intransigenza dei padroni in una assemblea organizzata dall'amministrazione comunale di Montevidon Corrado.

Infine è da rilevare l'atteggiamento positivo delle amministrazioni comunali dei paesi interessati che, in un documento indirizzato alle organizzazioni sindacali, all'associazione industriali ed all'INPS, prendono posizione accanto ai lavoratori in lotta e chiedono urgenti misure e provvedimenti per la tutela dei posti di lavoro.

Gracco V. Mattioli

Comincia stasera il festival di zona di S. Benedetto

12 giorni di iniziative

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Si apre questa sera, alle ore 20,30, con la presentazione del programma, il secondo festival di zona dell'Unità di San Benedetto del Tronto. Il programma dei 12 giorni è quanto mai nutrito e interessante. Sono previsti 9 dibattiti dei temi più attuali, tutti alle ore 20, e precisamente domani sul problema degli anziani e la riforma dell'assistenza, il giorno successivo sulla condizione giovanile sabato sulla associazionismo artigiano per il superamento della crisi.

Domenica 14 agosto, con la partecipazione del compagno Dino Levi, responsabile nazionale del gruppo di lavoro dei problemi della pesca, il dibattito affronterà il seguente tema: « crisi della pesca, problema dell'alimentazione. Come superare la crisi della pesca Atlantica ».

La serie dei dibattiti riprenderà martedì 16 agosto con un dibattito su « sindacato e società », mercoledì 17, sulla riforma sanitaria. Giovedì 18, con la partecipazione di tutti i segretari provinciali dei partiti dell'arco costituzionale, vi sarà una tavola rotonda sull'accordo programmatico.

Domani, alle ore 20,30, con la presenza del compagno cileno Guillermo Torres, si svolgerà la manifestazione internazionalista. Nel villaggio del festival, ricavato nell'area dell'ex-galoppatoio, saranno allestiti stands con materiale propagandistico e prodotti dell'artigianto dell'URSS e di Cuba.

Lo spazio del cinema prevede una proiezione a sera, alle ore 23. Sono programmati i seguenti films, a partire da questa sera: Joe Hill, Luci della città, Uccellacci ed uccellini, Ladri di biciclette, Tempi moderni, Seduto alla sua destra, West and soda, Il grande dittatore, Italiani brava gente, Il sasso in bocca, I tulipani di Harlem e Monsieur Verdoux.

Questa sera, intanto, alle ore 21,30, i bambini ed i grandi potranno divertirsi con lo spettacolo del clown Tata di Ovada. Anche il numero e la qualità degli spettacoli musicali è di un certo rilievo: sabato si esibiranno gli Stormy Six, lunedì 15, la folk-Singer americana Deborah Kooperman, il giorno successivo la cantautrice Milena, mercoledì il complesso Jazz « Il quintetto », il 19 agosto Miranda Martino, il 20 Ernesto Bassignano e il 21 il Canzoniere Piceno.

Un appello dell'UCI per donare il sangue

ANCONA — L'unione cronisti italiani, consapevole della situazione trasfusionale che ancora affligge il nostro paese e in considerazione delle frequenti e pressanti richieste di sangue, ha istituito un proprio centro nazionale di propaganda, lanciando alla popolazione un appello affinché prima di partire per le ferie o durante le ferie, ogni cittadino lasci un flacone di sangue per chi resta in Ospedale. Anche il nostro giornale trasmette l'invito, ricordando che proprio durante le ferie scarseggia la disponibilità di sangue, mentre non diminuisce la richiesta, specie a causa degli incidenti stradali.

L'AVIS provinciale ci ha comunicato che i Centri trasfusionali, cui ci si può rivolgere per le donazioni, sono aperti tutte le mattine dei giorni feriali ad Ancona in Via Curtatone 10, a Jesi e a Senigallia presso i rispettivi Ospedali civili.

Ricordiamo che possono donare il sangue tutti coloro che, in età fra i 18 e i 60 anni, siano in buona salute e in particolare: non abbiano avuto epatite virale, tubercolosi, sifilide; non siano affetti da epilessia, disturbi cardiaci, ulcera, diabete, nefrite; non abbiamo subito interventi chirurgici da almeno sei mesi; non abbiano praticato di recente vaccinazioni contro la rabbia (un anno), vaiolo e febbre gialla (due mesi), antipollo, difterite, tetano, tifo, colera (15 giorni).

Le donne non devono essere in gravidanza e se hanno partorito deve essere trascorso almeno un anno dal parto.

Più di 500 iscritti a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO — Sono oltre cinquecento gli iscritti alle liste speciali per il preavviamento al lavoro dei giovani presso gli uffici di collocamento di Città di Castello e Trestina. Si sono visti in questi giorni agli uffici di collocamento di Città di Castello e Trestina geometri, ragionieri, maestre, periti commerciali e industriali, giovani appena usciti dal liceo classico, studenti universitari e neolaureati nelle diverse discipline, in larga maggioranza donne. Oltre cinquecento, quindi, ma si spera che aumentino ancora

Si tratta di un numero non trascurabile che conferma da un lato la sensibilizzazione positiva e le aspettative che in qualche modo si sono create attorno alla legge.

Un primo contributo, frutto di riunioni e incontri con le forze produttive locali, è dato, in questa direzione, dalla proposta rimessa dal Comune di Città di Castello alla Regione. Questa servirà come punto di riferimento locale per la predisposizione di un progetto regionale di preavviamento al lavoro. La proposta individua per il settore privato la possibilità, da verificare, di intraprendere una iniziativa produttiva nel settore del legno. Iniziativa che completerebbe, con notevoli economie, il ciclo produttivo di molte aziende locali e regionali.

Sempre nel settore privato è stata verificata la necessità di disporre di tecnici qualificati nell'analisi dei costi e nella programmazione industriale. Poche cose ancora, ma concrete. Ed è già un risultato se si ha presente l'atteggiamento riluttante o perlomeno di attesa della maggioranza degli imprenditori locali nei confronti della legge.

Per il settore pubblico, invece, ad alcuni giovani — così specifica il progetto elaborato dal Comune — potrebbero essere affidate in gestione strutture di interesse turistico, culturale, sportivo. Ad altri saranno affidati compiti di rilevazione e studio di strutture pubbliche e private in collegamento con l'attività di progettazione del piano particolareggiato del centro storico. Si sta studiando infine la possibilità di affidare ad una cooperativa di operatrici e operatori sociali la gestione dei servizi di assistenza alla prima infanzia.

g. g.

IN TRE QUARTIERI DI PERUGIA

Un'esperienza educativa con i bambini « diversi »

PERUGIA — Sono in corso in tre quartieri diversi della città, Prepo, Ferro di Cavallo, Borgo XX Giugno delle esperienze educative estive. Il lavoro, alla realizzazione del quale concorrono CIM, Università, scuola, Amministrazione Comunale e Provinciale, Circoscrizione è iniziato nel mese di luglio, dopo una lunga serie di assemblee e di dibattiti con la popolazione.

Ciò che connota i tre interventi in modo differente rispetto ad altri organizzati in passato, è il loro carattere territoriale. Uno dei principali obiettivi è infatti quello di costruire attorno al problema educativo, un nuovo assetto dell'aggregazione comunitaria, un nuovo rapporto tra le generazioni e tra gli adulti stessi.

Dall'incontro con gli operatori sembra che proprio le difficoltà nel condurre questo tentativo, rendano necessario attivare e mobilitare le energie presenti sul territorio al fine di renderlo luogo e tempo reale di partecipazione. Le tre esperienze partite inizialmente con obiettivi e progetti comuni man mano che si legavano organicamente alle realtà specifiche dei quartieri, si sono profondamente diversificate fra di loro. Al XX Giugno il contenuto più significativo è stato senza dubbio la sperimentazione dell'apertura del Centro di Rieducazione Motoria all'infanzia normale ed alla vita del quartiere. I problemi sono di duplice natura. Da un lato la presenza di una istituzione separata e chiusa, quale il CIM è ormai profondamente anacronistica rispetto alle esperienze di inserimento che da anni si conducono in Provincia di Perugia. Dall'altro le condizioni dell'infanzia in generale vanno interamente dipensate. Il processo educativo cui la maggioranza dei bambini viene sottoposta è semplificato e del tutto inadeguato alla realtà contemporanea così diversificata e complessa. Riunificare queste due condizioni, apparentemente molto distanti fra loro, significa aprire una dialettica fra normalità e patologia e aprire anche un dibattito all'interno della stessa normalità.

A Ferro di Cavallo la particolare configurazione urbanistica e i più recenti insediamenti hanno fino ad oggi determinato sia un elevato rischio per le nuove generazioni, sia un massiccio intervento sanitario e assistenziale allo scopo di gestire il disagio necessariamente emergente. Recentemente sono state trasferite nel quartiere 70 famiglie dell'ex Lazzaretto, situato precedentemente nel centro della città. L'inserimento ha dato origine ad una conflittualità che si crede di poter risolvere creando attorno ai nuovi venuti una sorta di cordone sanitario. Un disagio reale, da affrontare in termini politici, rischia quindi di essere congelato nella sfera della malattia. Per questi motivi è stata decisa la continuazione dell'esperienza fino alla riapertura della scuola e di proseguire la sperimentazione.

Si tratterà infatti di riunificare l'intervento dei diversi servizi che operano sul territorio al fine di sottrarre il disagio alla sfera medica ed assistenziale, per organizzarlo come contenuto significativo dello scambio educativo fra adulti, vecchi, bambini. A Prepo le prospettive che si aprono sono ancora diverse. Lo sforzo fin qui fatto dovrebbe infatti, a partire dal mese di ottobre, tradursi in una sperimentazione scolastica che sovverta i tradizionali spazi, tempi, contenuti e protagonisti del rapporto insegnamento-apprendimento. La mobilitazione delle capacità presenti nella comunità significa da un lato restituire ai protagonisti della realtà la funzione di insegnanti a tutti gli effetti, dall'altro riconfrontare gli adulti, definiti e conchiusi, con i processi di apprendimento. Si cerca in pratica di superare la separazione fra « realtà agita », riservata agli adulti, e « realtà conosciuta », patrimonio dell'età evolutiva. La scuola è protagonista legittima di questo processo, a patto che abbia il coraggio di modificare il proprio apparato concettuale e la propria struttura burocratico-amministrativa. Questa operazione all'interno della scuola è possibile solo nella misura in cui cresce e si modifica la domanda sociale nei confronti di essa.

Questi due mesi di lavoro estivo, ci dicono gli operatori del CIM, devono servire sia a verificare la possibilità di sottrarre all'angustia e all'anacronismo in cui è stato fino ad oggi confinato, sia a riaprire quella dialettica fra scuola e società, apparentemente sopita.

Gabriella Mecucci

Inserzione a pagamento

Comunicato A.L.A. S.P.A.

La Società A.L.A. ha preso cognizione del volantino pubblicitario diffuso dal Consorzio Emiliano Romagnolo Produttori latte.

Nella premessa vi si dice che la Società A.L.A. ha cessato di ritirare il latte in alcune zone di raccolta, ma non sono state portate a conoscenza dei consumatori le ragioni che hanno indotto l'A.L.A. a non raccogliere più il latte in tali zone, lasciando così disinformati i consumatori su motivi e cause che hanno diritto di sapere.

L'A.L.A. sente il dovere di colmare questa lacuna informando che la cessazione della raccolta del latte in alcune zone è esclusivamente dovuta all'attuazione di un piano di ristrutturazione delle zone di raccolta a livello nazionale, per mettersi in grado di ritirare soltanto latte raffreddato alle stalle, che all'uopo devono essere adeguatamente attrezzate, indenni da TBC e da Brucellosi.

Le zone escluse dalla raccolta difettano di quei requisiti alla produzione che stanno alla base di tutta la politica aziendale dell'A.L.A., che vuole acquistare, nell'interesse dei consumatori, soltanto un latte selezionato, di qualità e in perfette condizioni di conservazione.

A.L.A. S.p.A.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-73 n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827 il seguente appalto:

Lavori di rifacimento ed adeguamento degli impianti elettrici interni ed esterni dell'Ospedale Neuro Psichiatrico Provle. Importo a base d'asta L. 15.400.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 13 agosto 1977 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

I CINEMA

PERUGIA

TUPRENO: Arrivano Joe e Margherito
LILLI: Quelli che contano
MIGNON: Confessioni di un pulitore di finestre
MODERNISSIMO: Per grazia ricevuta
PAVONE: Chiuso per ferie
LUX: Giochi erotici di una giovane assassina
BARNUM: Assassino sul palcoscenico
TEATRO IN PIAZZA: (S. Francesco al prato) Spettacolo di danza delle allieve delle NOUVELLE ECOLE

FOLIGNO

ASTRA: Quelli che contano
VITTORIA: Keoma

SPOLETO

MODERNO: (Non pervenuto)

TODI

COMUNALE: Nuovo programma

TERNI

POLITEAMA: Per qualche dollaro in più
VERDI: Il giorno della civetta
FIAMMA: La poliziotta fa carriera
MODERNISSIMO: Ultime grida della savana
LUX: Voglio la testa di Garcia
PIEMONTE: Non aprire quella porta

ORVIETO

SUPERCINEMA: Ossessione carnale
PALAZZO: Storie immorali di Apollinaire
CORSO: Chiuso per ferie
COMUNALE: Frenzi